REGIONE BASILICATA

PARCO REGIONALE GALLIPOLI COGNATO PICCOLE DOLOMITI LUCANE

PIANO DEL PARCO

ELABORATO

V3

SINTESI NON TECNICA

Coordinatore gruppo di lavoro: Arch. Vincenzo FOGLIANO

Consulente ambientale: Geol. Tommaso SANTOCHIRICO

Responsabile del Procedimento: Dr. Marco DELORENZO

GIUGNO 2018

1. PREMESSA

L'interesse a fare di Gallipoli-Cognato e delle Dolomiti Lucane un Parco Naturale Regionale nasce nel 1971 quando il comprensorio è segnalato dal CNR quale biotopo da salvare.

Si tratta di un comprensorio ricadente in parte nel territorio dei comuni di Accettura, Calciano ed Oliveto Lucano in provincia di Matera ed in parte ricadente nel territorio di Castelmezzano e Pietrapertosa in provincia di Potenza. Sui primi tre comuni insiste la foresta Demaniale Regionale di Gallipoli-Cognato che spazia dai 300 ai 1200 metri s.l.m., in cui massiccia è la presenza, spesso in forma monumentale, della quercia, del frassino, dell'acero e, nelle quote basse, delle essenze tipiche della macchia mediterranea quali l'olivastro e l'alaterno. Sui rimanenti due comuni ritroviamo formazioni geologiche di arenaria pressoché uniche nel mezzogiorno richiamanti nelle forme le dolomiti alpine.

L'area del Parco Regionale di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane si estende per 27.027 ettari al centro del territorio della Basilicata e a cavallo tra le province di Potenza e Matera. Geograficamente è collocato tra la valle del Fiume Basento e la Valle del Sauro in posizione esterna rispetto all'asse della catena sud appenninica. Il territorio del parco è sito al limite tra la catena Appenninica e la avanfossa Bradanica, infatti, è caratterizzato da una fisiografia abbastanza variabile in quanto si passa da ambienti morfologici aspri che caratterizzano tutto il settore centroccidentale tipico degli ambienti della catena ad un paesaggio tipicamente collinare nelle porzioni più orientali, ambiente specifico dell'avanfossa Bradanica. I rilievi montuosi, ad ovest, si sviluppano lungo una direzione NO-SE tipicamente appenninica e degradano più o meno dolcemente verso est ad un paesaggio più blando con una quota media dei rilievi che varia dai trecento a seicento metri.

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comprensorio di GALLIPOLI COGNATO e delle PICCOLE DOLOMITI LUCANE risulta compreso entro i confini dei comuni di Accettura, Calciano ed Oliveto Lucano in provincia di Matera e Castelmezzano e Pietrapertosa in provincia di Potenza.

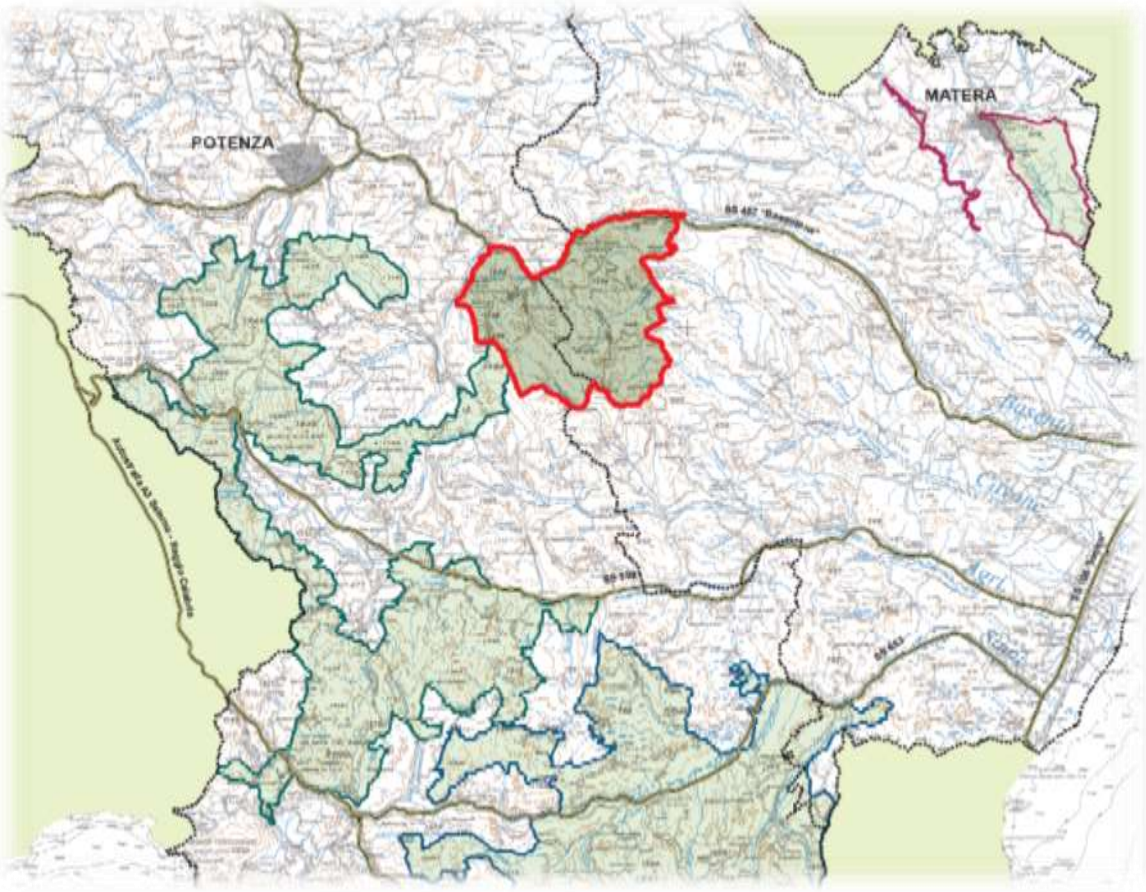


Figura 1. Inquadramento generale del Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane

Il Parco protegge un'ampia area posta al centro del territorio regionale che presenta importanti valori naturalistici, storici ed etno-antropologici: la foresta di Gallipoli Cognato estesa per oltre 4.200 ettari; il bosco di Montepiano formato da imponenti esemplari di cerro, macchia mediterranea con residui nuclei di leccio, rocce di arenaria, che formano i bizzarri profili delle Dolomiti Lucane di Castelmezzano e Pietrapertosa, resti della fortificazione della città lucana

edificata nel IV sec. a.C. sulla sommità del Monte Croccia. Tra gli elementi naturali più significativi le due dorsali di roccia arenacea, delineate diversamente: la più armonica è la montagna del Caperrino (1.400 mt.), suggestive sono le vette delle dolomiti murgiche di Castelmezzano e Pietrapertosa, la cui vetta massima raggiunge i 1.319 m. del monte Impiso.
Cospicua è la presenza dei corsi d'acqua sotto forma di torrenti e sorgenti, di carattere stagionale. Altro elemento naturale caratterizzante è la Foresta di Gallipoli Cognato, che si mostra come una ampia macchia verde, costituita da variegate specie arboree e arbustive. Simile è il bosco di Montepiano, formato da alberi secolari di cerro e da un sottobosco di agrifoglio.

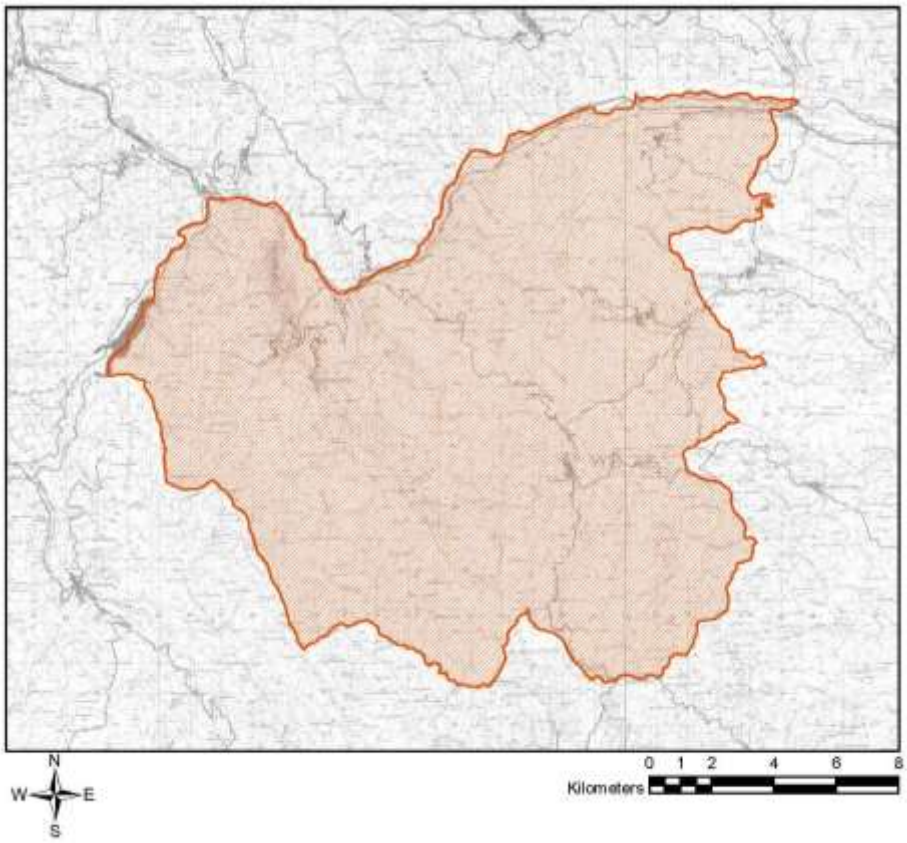


Figura 2. Il Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane

Sul territorio del Parco insistono condizioni di tutela diversificate riconducibili a norme susseguitesi nel tempo e attribuibili a diversi livelli gerarchici, ognuno dei quali rimanda a specifici criteri di gestione del territorio, che si è ritenuto opportuno sintetizzare in ordine cronologico nella tabella 1:

Tipologia di tutela	*Livello di tutela*	*Data*	*Ubicazione*	*Norme di riferimento*	*Strumento di gestione*
Riserva antropologica "Monte Croccia"	Statale	1971	Comuni di Accettura, Oliveto Lucano, Calciano	D.M. 11/09/ 1971	
Piano Paesistico di Area Vasta Gallipoli Cognato	regionale	1990	Comuni di Accettura, Pietrapertosa, Castelmezzano, Oliveto Lucano, Calciano	L. 431/85 poi D. Lg.vo 42/04 L.R. n. 3/90	**NTA**
Parco Regionale Gallipoli Cognato	Regionale	1994 1997	Comuni di Accettura, Pietrapertosa, Castelmezzano, Oliveto Lucano, Calciano	L.R. n. 28/94 L.R. n. 47/97	**Piano del Parco**
SIC.ZPS Foresta Gallipoli Cognato	CE-Regione	2000	Comuni di Accettura, Oliveto Lucano, Calciano	DIRETTIVA 79/409/CE "Uccelli" DIRETTIVE 92/43CEE 97/62CE "Habitat"	**Piani di gestione o misure di conservazione**
SIC.ZPS Valle Basento-Grassano scalo (*parte*)	CEE-Regione	2000	Comuni di Calciano, Garaguso, Grassano, Tricarico		
SIC-ZPS Dolomiti di Pietrapertosa	CE-Regione	2000	Comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano,		
SIC Bosco di Montepiano (*parte*)	**CE-Regione**	**2000**	**Comuni di Accettura, Pietrapertosa, Cirigliano**		

Tabella1

La cartografia alla pagina seguente evidenzia l'ubicazione e l'estensione dei suddetti livelli di tutela.

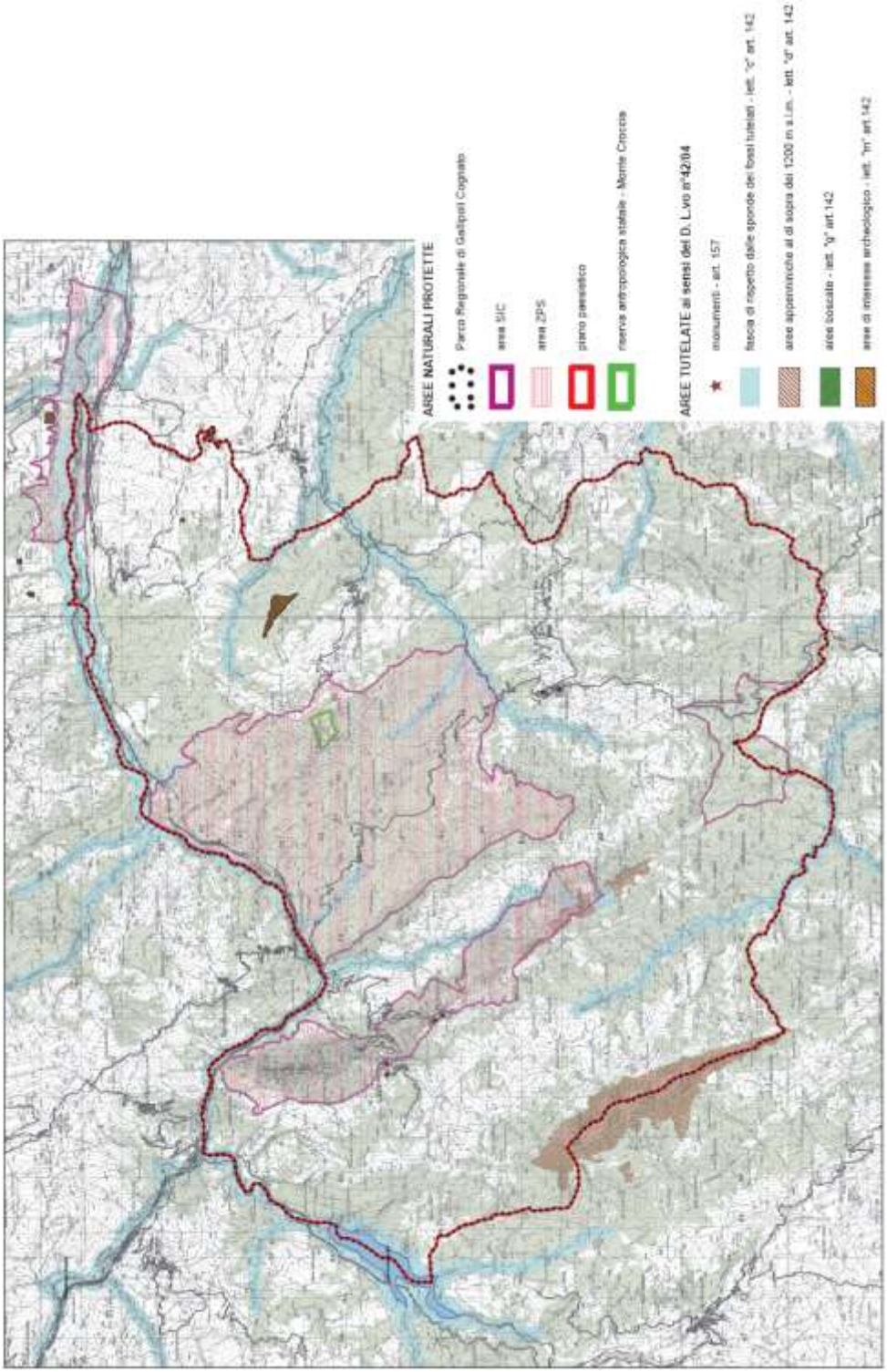


Figura 3. Aree sottoposte a tutela

2. INTRODUZIONE

Il presente documento rappresenta la Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale, redatto ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 (ss.mm.ii.), del "Piano del Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane".

L'obiettivo del presente documento è quello di riassumere e rendere accessibile ad un pubblico vasto, dalle comuni conoscenze tecnico scientifiche in campo ambientale, i contenuti del Rapporto Ambientale che invece a sua volta verifica la coerenza delle azioni previste dal Piano di Gestione con i riferimenti di sostenibilità ambientale, individua quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali di tali azioni interferite dal piano e quali debbano essere le specifiche risposte da associarvi.

L'impianto normativo principale su cui si basa il processo di VAS è dato dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, modificato e integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e dal D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128.

3. IL PROCESSO VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e definita nei principi, nei contenuti e nelle modalita di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato dal D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall'inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all'Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile.

Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (Art.4 Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n.4 del 16/01/2008 :

a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
c) lo svolgimento di consultazioni;
d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
e) la decisione;

f) l'informazione sulla decisione;
g) il monitoraggio.

La verifica di assoggettabilità citata al punto a) e, ai sensi dell' Art. 5, comma 1 del D. Lgs. N.4/2008, la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto.
Essa e applicata a tutti i Piani e programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'art. 6 del D.Lgs. n.4 del 16/01/2008 ("che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto" art. 6 D.Lgs. 4/2008) o ai piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2.

3.1. FASI E METODOLOGIA DEL PROCESSO VAS PER IL PIANO DEL PARCO

Questo processo ipotizza che la Vas possa configurarsi come un processo decisionale completo, ricomprendendo quindi al suo interno tutte le fasi di costruzione del piano: dalla elaborazione delle proposte, alla elaborazione e valutazione di scenari alternativi, all'adozione delle decisioni, coinvolgendo il pubblico (tramite un'esaustiva e preventiva mappatura degli stakeholder coinvolti) fin dalle prime fasi del processo. Appare evidente in questa prospettiva che la valutazione si riferirà ad un concetto più ampio di ambiente, che ricomprende al suo interno sia le risorse naturali che le attività antropiche; in questo senso la ricerca dovrà tenere presenti tutti i settori coinvolti nel piano ambientale del Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomti Lucane, e la valutazione che e dovrà misurare i vantaggi e gli svantaggi complessivi delle diverse alternative.

Una valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura di piano coerenti ed idonee al loro raggiungimento. Le fasi fondamentali della ricerca rispondono alle fasi della procedura di Vas:

1. verifica della corrispondenza degli obiettivi del piano a partire dal documento preliminare del Piano Ambientale con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tramite un'analisi ambientale e territoriale;
2. verifica della coerenza delle previsioni puntuali del Piano Ambientale con gli obiettivi di sostenibilità, interfacciando in maniera puntuale le previsioni del Piano con i piani ad esso sott'ordinati in corso di redazione a livello comunale e a livello provinciale;
3. verifica della coerenza delle previsioni del piano con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le sensibilità e le criticità esistenti.

A) Prima fase: Analisi ambientale e territoriale – Vas ex post del documento preliminare (o di indirizzo) del Piano del Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane.

Con questa azione si intende costruire la mappa delle criticità al tempo iniziale evidenziandone i caratteri spazio-temporali (trend, discontinuità, collassi, e così via). In termini procedurali le criticità sono definibili in tre categorie. La prima categoria contiene le criticità rilevate e accolte nel documento preliminare, la seconda le criticità denunciate o rilevate nei processi locali di pianificazione e gestione del territorio (considerate o meno dal documento preliminare), la terza le criticità 'costruite' sulla base di analisi specifiche.

In particolare per la definizione dello stato attuale (iniziale) dell'ambiente sono state utilizzate fonti diverse: dotazioni informative e data-base disponibili presso la Regione, le Province e i Comuni, sezioni analitiche del documento preliminare, rapporti di settore, studi di caso e progetti attuati nell'area del Parco, registrazione di emergenze e altri processi di governo locale.

Nella prima fase si arriverà ad effettuare una valutazione (assessment) del modo in cui le indicazioni del Piano Ambientale in relazione agli altri strumenti in coso di definizione da parte delle amministrazioni locali, risponde allo stato attuale dell'ambiente, quanto le criticità vengano recepite e trattate.

A tal fine risultano rilevanti nel processo di Vas:

a) attori sociali e documento preliminare: si individuano gli attori che si riconoscono come rilevanti nell'area del Parco, che vi si identificano soltanto in parte o punto, descrivendo gradi e modalità di condivisione, non condivisione; convergenza, divergenza. Tali attori sono in primo luogo quelli presenti all'interno della comunità del Parco, a questi si rivolge in primo luogo il processo di partecipazione Vas che segue alla Relazione Ambientale;
b) analisi delle poste e agenda ambientale: con riferimento alle principali criticità, si rappresentano interessi e bisogni evidenziandone i caratteri cooperativi e conflittuali e predisponendo l'agenda del processo di Vas;
c) scenari: analisi degli scenari ambientali (interazione economia, società, ambiente e istituzioni) che emergono dall'analisi dei piani a tutte le scale agenti sull'area. Loro plausibilità rispetto al processo di definizione del Piano Ambientale;
d) strategie: i piani definiscono strategie esplicite o implicite da riferire ad un quadro strategico complessivo.
e) governace: è necessario definire un modello operativo per il coordinamento di attori e strumenti in atto, verificando la loro coerenza con il Piano Ambientale del Parco.

B) Seconda fase: affiancamento alla concertazione con gli attori e gli stakeholder del piano ambientale, processo Vas in itinere.

Con la seconda fase si effettua una valutazione (assessment) del modo in cui il documento preliminare risponde allo stato attuale dell'ambiente, quanto fa propria la mappa delle criticità e si avvicina alla versione definitiva del Piano Ambientale del Parco. Il Rapporto Ambientale elaborato nella prima fase diventa oggetto della fase di consultazione con attori e istituzioni. L'affiancamento e lo stimolo alla concertazione, in particolare sulle implicazioni ambientali del rapporto, costituisce un momento essenziale per identificare ed interpretare istanze e criticità. Questa attività è utile, perché può migliorare la partecipazione locale alla stesura del Piano del Parco e la sua successiva valutazione.

Il Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane promuove momenti di concertazione, sulla base dei cui risultati saranno aggiornati di documenti ambientali Vas. Al processo di partecipazione prendono parte i componenti della comunità del Parco.
In questa fase è prevista la stesura di un rapporto di partecipazione che avvia la costruzione del Rapporto Ambientale Vas finale.

C) Terza fase: Il Piano Ambientale – valutazione ed implementazione – Rapporto ambientale finale Vas

Nella fase conclusiva è finalizzata a definire scenari di sostenibilità, eventuali strategie di mitigazione e tutela a partire dalle principali criticità rilevati dalle precedenti fasi. Di fatto, quindi, essa non costituisce un "rapporto separato", anche se la documentazione tecnica potrà essere ospitata in opportuni allegati di accompagnamento. Essa si sostanzierà con la stesura del Rapporto Ambientale Vas di accompagnamento al Piano del Parco: entrambi i documenti saranno trasmessi alla Regione Basilicata per essere sottoposti al parere da parte della Commissione Regionale per la Vas e successivamente adottati dall'Ente Parco.

4. LA PROPOSTA DI PIANO

Si illustra molto sinteticamente la struttura e i contenuti principali della proposta di Piano.

4.1. I CONTENUTI ESSENZIALI DEL PIANO

Il Piano intende essere il punto d'incontro e di equilibrio dei principali obiettivi di gestione: conservazione e restauro dei valori naturali e culturali e promozione di uno sviluppo economico e sociale del territorio locale. Di conseguenza, l'approccio del piano punta sull'integrazione tra le diverse discipline relative alla gestione della natura, del paesaggio, degli usi del suolo e delle attività di fruizione. In tale ottica, dalle risultanze della sintesi interpretativa sono scaturite le linee strategiche che il gruppo di progettazione ha inteso individuare quali elementi di strutturazione del Piano. Esse rappresentano le azioni considerate necessarie per ovviare alle criticità, per incentivare e valorizzare le qualità, i fattori propulsivi e le potenzialità, per innescare processi evolutivi e di miglioramento economico e sociale, assumendo le valenze ambientali e territoriali in genere come risorse di base. Una facile usabilità del Piano, non solo da parte dell'Amministrazione del Parco e degli esperti del settore, ma anche degli utilizzatori comuni (proprietari degli immobili e fruitori) è importante per la sua gestione. Per rispondere a tale esigenza il Piano è organizzato in modo che risultino chiaramente distinguibili le parti di analisi e di interpretazione da quelle progettuali e da quelle normative, di cui sono distinti gli aspetti prescrittivi e quelli di indirizzo.
Il sistema normativo, organizzato con riferimento alle principali politiche del Piano e alle relative zonizzazioni, si articola secondo diverse tipologie e gradi di cogenza determinati dagli obiettivi e dalla praticabilità delle politiche:

- ✓ norme prescrittive (vincoli);
- ✓ norme di indirizzo (percorsi per la gestione);
- ✓ strumenti di attuazione (come strumento di verifica e perfezionamento del dispositivo normativo).

4.1.1. Indirizzi generali del Piano

Gli indirizzi di piano sono sintetizzati nei seguenti punti, che in questa sede si sottopongono all'attenzione e alla valutazione del'Ente Parco per l'eventuale condivisione, aggiustamento e implementazione, prima dell'apertura delle fasi interlocutorie con la comunità del Parco, le popolazioni e gli stakeholders.

1. Il Piano deve prioritariamente configurarsi quale strumento di gestione attiva del territorio. Esso deve tendere a far emergere le potenzialità, spesso misconosciute, e conseguenzialmente ad individuare e rendere possibili azioni e usi orientati all'**incentivazione delle attività**, individuando *i modi* in cui ciò può avvenire salvaguardando i valori ambientali e ricostituendo gli scenari identitari, costituiti non solo dalle presenze fisiche (gli insediamenti rurali connessi all'uso silvo-pastorale, p.e.), ma anche e soprattutto dalla ricostituzione degli usi e delle attività ad essi connessi secondo concezioni attuali e compatibili con le esigenze socio-economiche. E' necessario passare dunque da una visione puntuale ad una visione intergrata delle risorse, che devono essere messe in rete affinché le spinte propulsive abbiano effetti diffusi e *dinamici*, cioè in grado di evolversi con il mutare delle condizioni e delle esigenze. In considerazione dunque dello stato socio-economico delle popolazioni residenti in area di Parco, e del contesto territoriale vasto in cui il parco si colloca (la montagna interna e le prime propaggini dell'area collinare) è necessario che il Piano sia sostanzialmente uno **strumento propulsivo e di sviluppo**, ritenendosi che nessuna azione di effettiva salvaguardia e tutela è realistica se non sussistono adeguate condizioni socio-economiche.

2. Tale obiettivo prioritario non è perseguibile prescindendo dalla **condivisione delle scelte da parte delle comunità**. Si evince dunque la necessità di rendere consapevoli le popolazioni delle opportunità insite nell'appartenere ad un territorio riconosciuto come Parco, ed in quanto tale privilegiato rispetto ad altri territori privi di analoghe risorse ambientali ed antropologiche. Il processo di formazione del Piano pertanto si articola in una *prima fase* in cui tecnicamente e scientificamente si fanno emergere i fattori di

strutturazione del territorio, interpretandoli per appurarne le emergenze, le criticità, le potenzialità e le mutue relazioni. Tale quadro conoscitivo costituisce la base informativa da sottoporre all'attenzione delle comunità e dell'Ente Parco per precedere alla *seconda fase*, nella quale entro tale griglia di riferimento vengono operate le scelte di piano in un processo ermeneutico di negoziazione e coinvolgimento costante di tutti i soggetti a vario titolo interessati (stakeholders) per giungere a definire obiettivi e scelte di gestione pienamente condivisi, che le popolazioni in tal modo identificano come proprie e che pertanto sono interessate a perseguire. (pianificazione partecipata).

3. E' necessario che il Parco sia costituito dall'insieme delle unità ambientali che risultano in relazione eco sistemica ed ecologica tra loro; considerato infatti che in ambito di Parco devono esplicarsi azioni di tutela e salvaguardia ambientale, oltre che di valorizzazione e promozione, è necessario che ogni unità ambientale sia considerata nella sua interezza al fine di mantenerne l'equilibrio eco sistemico.

4. Altra fondamentale esigenza è infatti quella di **innescare azioni capaci di contenere lo squilibrio attualmente esistente tra il nucleo centrale del Parco e il territorio ad esso circostante**, squilibro determinato sostanzialmente da due fattori:
   - ✓ difficoltà di accesso dalla viabilità principale esterna al parco;
   - ✓ assenza di funzione attrattiva degli elementi rilevanti presenti, difficilmente fruibili e non sufficientemente noti, anche perché necessitanti di azioni di valorizzazione e rivitalizzazione.

   C'è infatti l'esigenza di far emergere tutte le identità delle unità ambientali e territoriali che compongono il territorio, così da conferire al Parco il carattere di ambito nel quale vengono valorizzate e tutelate tutte le componenti ambientali e culturali presenti. La lettura critica del territorio, infatti, ha permesso di comprendere come l'ambito di Parco si sia conformato nel tempo sulle mutue relazioni intercorrenti tra il bosco, i pascoli, le aree agricole e la struttura del sistema insediativo e rurale, a loro volta condizionati dalla conformazione orografica e pedologica dei luoghi. **Il Piano deve dunque tendere a ricomporre l'identità unitaria del territorio individuato come "Parco" attraverso il**

riconoscimento e la valorizzazione delle singole componenti e delle relazioni intercorrenti.

A tal fine il Piano prevede:

- ✓ il **miglioramento delle condizioni di accessibilità** al Parco, in particolare da sud, versante prospiciente il Parco Nazionale della Val d'Agri e le principali direttrici viarie di fondovalle (Saurina, Fondovalle Agri) e da est, versante prospiciente le direttrici viarie di connessione con l'area ionica.

- ✓ la definizione di una **viabilità interna al Parco – "Strada di Parco"** – aventi caratteristiche riconoscibili e livello di servizio adeguato, laddove possibile, per consentire l'agevole collegamento tra tutti i centri urbani del Parco, destinati ad assumere il ruolo di punti di scambio e di appoggio insieme ai nuclei rurali principali. Tale viabilità, costituita da circuiti, consente la percorribilità di tutti gli ambiti identitari del Parco.

- ✓ l'individuazione ed eventuale miglioramento dei tratti viari che connettono le strade esterne al Parco alla Strada di Parco, collocando ove possibile **punti di informazione e di interscambio**, particolarmente riferiti alla possibilità di utilizzare mezzi di trasposto pubblici o comunque alternativi all'auto privata.

- ✓ Evidentemente tale viabilità interna è destinata a costituire l'asse portante di una **rete stradale di penetrazione verso gli specifici contesti territoriali**, le emergenze puntuali architettoniche, monumentali e archeologiche, le aree a vocazione agricola e zootecnica. Il sistema viario così concepito se da un lato costituisce un indispensabile strumento di fruizione del territorio, dall'altro agevola l'interscambio tra le comunità, consentendo la promozione e l'incentivazione delle attività economiche compatibili con

il ripristino di un sistema di funzioni tradizionali, consolidate o smarrite, supportate però dai più innovativi sistemi di comunicazione virtuale.

Si ritiene infatti che qualsiasi iniziativa economica, produttiva o "turistica" per essere in grado di sostenersi e di innescare processi virtuosi propulsivi che abbiano effettive ricadute sociali ed economiche sul territorio, debba essere sostenuta da adeguate strategie immateriali di incentivazione e di divulgazione, mediante l'individuazione scientifica dei target di riferimento e delle effettive potenzialità, in modo da conferire al territorio stesso **caratteri di competitività**. In considerazione delle posizione baricentrica del Parco rispetto al sistema dei parchi e delle aree protette regionali, si ritiene che possa proporsi dunque un complesso di **azioni "immateriali" di connessione, promozione condivisa, marketing territoriale e di certificazione ambientale** del "Sistema Parchi Lucani".

5. Nel quadro più generale di queste prime linee di indirizzo si collocano **progetti strategici specifici**, destinati a sovrapporsi al territorio classificato prioritariamente in "zone" secondo gli indirizzi normativi vigenti a livello nazionale e regionale e desunte, in questa fase, unicamente in funzione dei valori ambientali ed eco sistemici rilevati.
   La zonizzazione, come più appresso descritto, individua le macroaree associate ai rispettivi usi compatibili e/o da promuovere, connessi agli interventi (i modi) necessari e opportuni per realizzare gli usi. In funzione di quanto fin qui esplicitato, si ritiene che i seguenti progetti strategici possano costituire strumenti operativi utili per una agevole gestione degli obiettivi di Piano.

   - ✓ **Conservazione e salvaguardia degli ecosistemi sensibili, naturali e rurali di valore ecologico.**

   - ✓ **Accessibilità e percorribilità del territorio**. Adeguamento degli accessi e della rete viaria principale; elaborazione di piani di trasporto alternativi con punti di scambio per agevolare la fruizione del territorio limitando gli impatti (emissioni,

impermeabilizzazione e consumo di suolo per la realizzazione di parcheggi e aree di sosta ecc.).

- ✓ **Riuso e rivitalizzazione del patrimonio edilizio sparso** (nuclei rurali, masserie, ricoveri, edifici rurali in genere di tipologia testimoniale) a fini turistici, ricettivi, educativi, produttivi, in funzione dell'articolazione in zone. Elaborazione di documenti di indirizzo per il corretto inserimento degli interventi nei contesti paesaggistici ad ambientali di appartenenza.

- ✓ **Biodiversità agroalimentare**: innesco di processi produttivi tesi al ripristino delle colture identitarie e attivazione di circuiti di filiera corta produzione-trasformazione-consumo-vendita. Agricoltura biologica.

- ✓ **Incentivazione delle tradizioni silvo-pastorali** riferite alla reintroduzione delle razze autoctone e approntamento di piani di pascolamento per l'integrazione della conservazione della natura nello sviluppo rurale – Zootecnia biologica.

- ✓ **Fruizione turistica e sociale del Parco,:** individuazione dei target di riferimento e individuazione di circuiti di fruizione trasversali (ambiente+tradizioni+produzioni biologiche+emergenze +sport)

- ✓ **Manutenzione del territorio** attraverso il ripristino di usi tradizionali del territorio agricolo.

- ✓ **Uso di energie rinnovabili**

- ✓ **Gestione integrata dei rifiuti**

- ✓ **Gestione sistemica in rete delle attività**

- ✓ **Promozione dell'immagine –marketing territoriale**

- ✓ **Certificazione ambientale Emas dell'Ente Parco**

I progetti strategici fin qui elencati costituiscono *proposte progettuali* che, attraverso un proficuo confronto con l'Ente Parco, possano costituire la base per l'avvio delle fasi di progettazione condivisa del Piano.

4.1.2. L'articolazione in zone

Il territorio è stato suddiviso in "zone" così come previsto dalle norme regionali e nazionali vigenti, particolare riferimento a quanto indicato nella Legge 394/91 –"*Legge Quadro sulle Aree protette*" che al comma 2 dell'art. 12 recita: *Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:*

- ✓ ***riserve integrali*** *nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;*
- ✓ ***riserve generali orientate****, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n.457;*
- ✓ ***aree di protezione*** *nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n.457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;*
- ✓ ***aree di promozione economica e sociale*** *facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.*

Partendo da tali assunti si è inteso prevedere aree di tipo ***a – Riserve Integrali*** e ***b- Riserve generali orientate***, laddove le valenze ambientali erano tali da condizionare in modo assoluto o prioritario

gli usi antropici; sono state individuate invece aree di tipo **c - *aree di protezione*** e di tipo ***d - aree di promozione economica e sociale*** laddove la salvaguardia e la valorizzazione del contesto ambientale è stata considerata funzione di una rivitalizzazione controllata ed adeguatamente gestita degli usi antropici.

Di seguito si riporta la zonizzazione proposta, e a tal proposito va specificato che tale ripartizione rappresenta un primo strumento da cui partire per la stesura del progetto definitivo, e necessita di integrazioni e rivisitazioni per una serie di circostanze, strettamente legate alla stesura del Piano. Tra l'altro va considerato che allo stato attuale il Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, di concerto con un gruppo di tecnici incaricati, sta provvedendo, ai sensi delle indicazioni individuate in Rete Natura 2000 e dell'art. 6 comma 1 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, alla redazione dei piani di gestione degli habitat di elevato pregio naturalistico, in quanto custodi di specie vegetali e animali di eccezionale valore. La redazione del Piano non può prescindere dalle risultanze degli studi condotti in tal senso, dal momento che entrambe le azioni sono da considerarsi strettamente legate tra loro. A ciò va aggiunto che è in fase di stesura e approvazione il Piano Paesistico Regionale che, ai sensi della Legge regionale 27 gennaio 2011, n. 2, ha carattere di prevalenza sulle indicazioni contenute nei Piani per i Parchi.

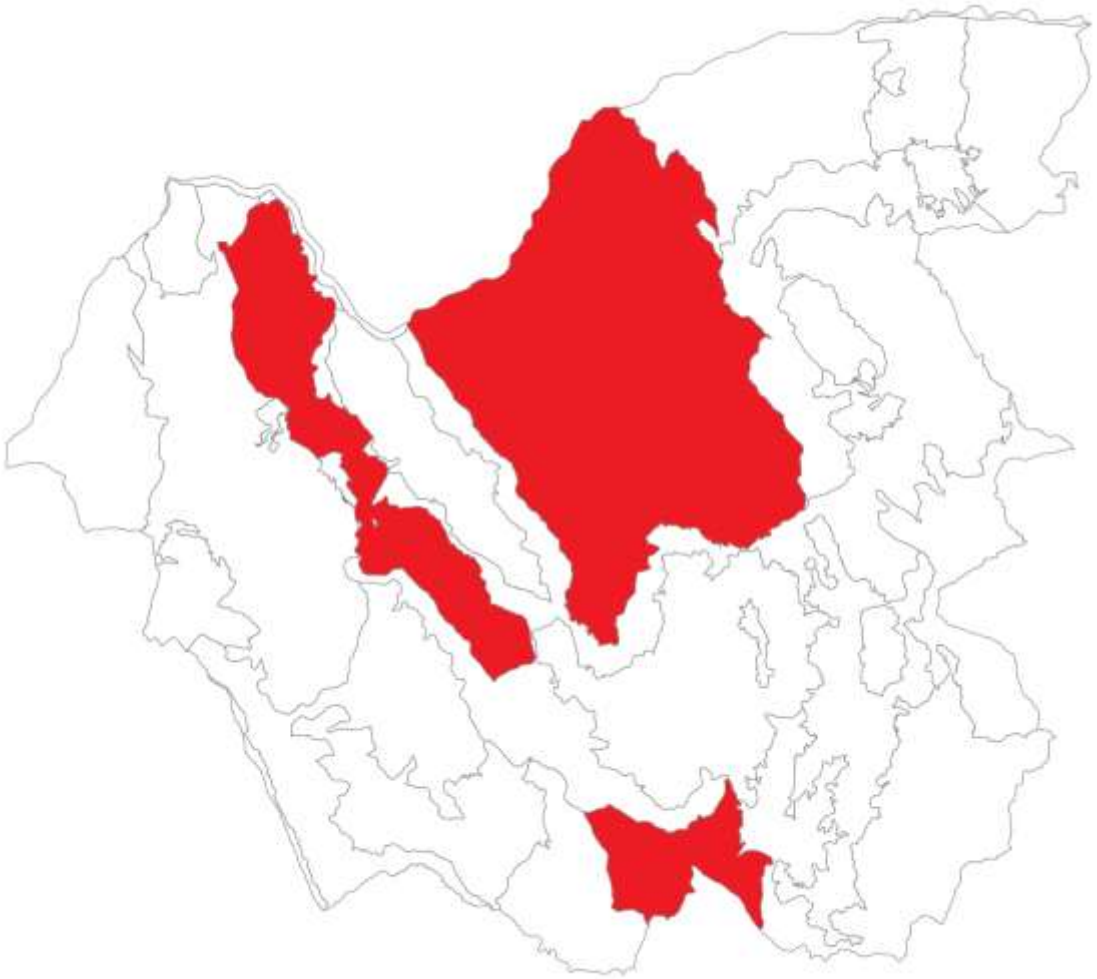
In questa fase preliminare, comunque, le zone sono state così suddivise (inserire le descrizioni delle peculiarità di ogni zona):

- ✓ **RISERVE INTEGRALI**
- ✓ **RISERVE GENERALI ORIENTATE Tipo A**: mantenimento e conservazione degli equilibri ambientali
- ✓ **RISERVE GENERALI ORIENTATE Tipo B**: miglioramento degli equilibri ambientali
- ✓ **AREE DI PROTEZIONE Tipo A**: aree di protezione di ambiti agricoli di valore ecologico
- ✓ **AREE DI PROTEZIONE Tipo B**: aree di protezione degli ambiti di valore ecologico per presenza di mosaico vegetazionale
- ✓ **AREE DI PROTEZIONE Tipo C**: aree di protezione dei corridoi ecologici e fasce ecotonali

- ✓ **AREE DI PROMOZIONE**.

Le tabelle riportate di seguito definiscono per ciascuna zona tipologie di interventi e usi consentiti e gli strumenti attuativi per il perseguimento degli obiettivi fissati.

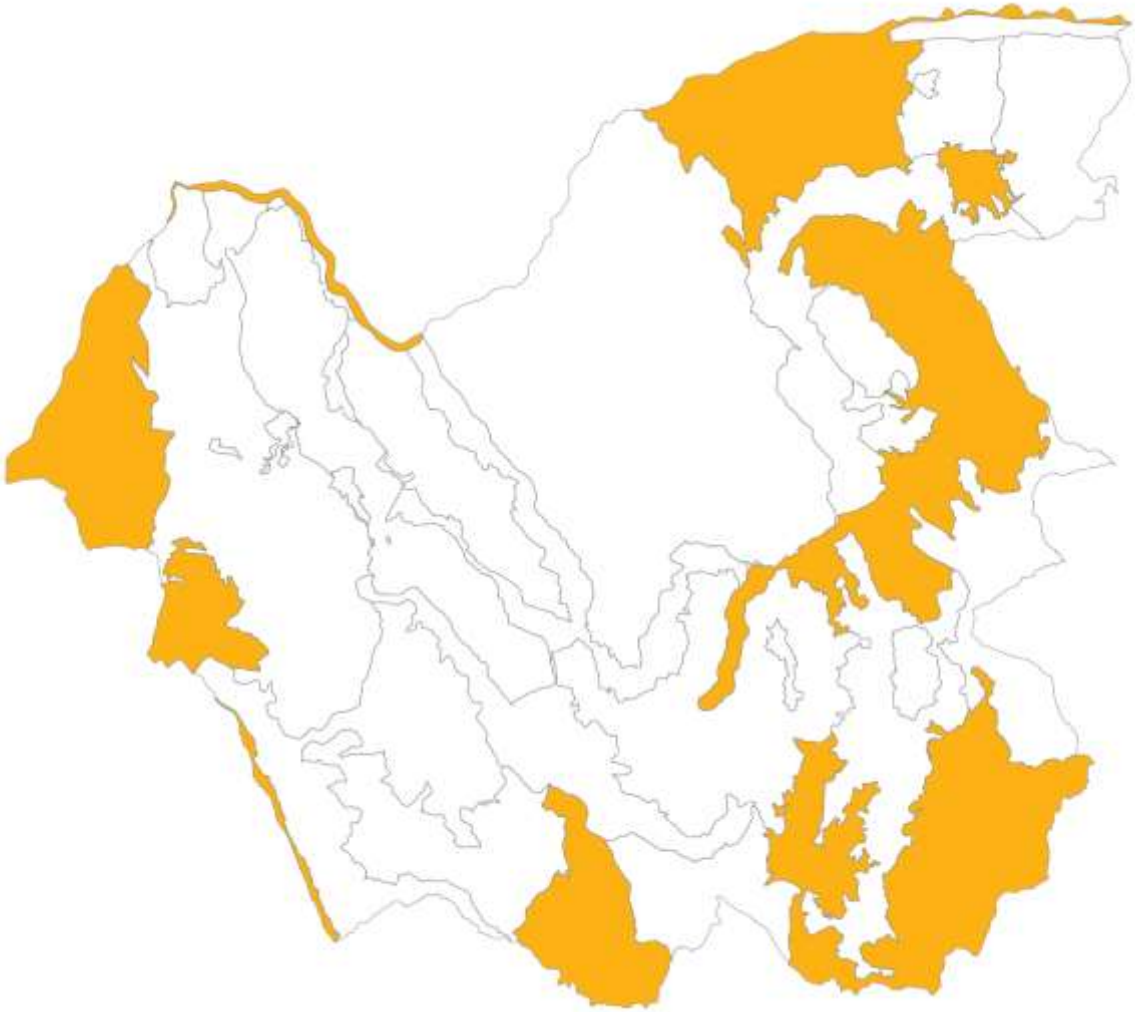
RISERVE GENERALI ORIENTATE Tipo A: *mantenimento e conservazione degli equilibri ambientali.*		
Tipologia interventi	**Usi**	**Strumenti di attuazione**
➢ Ripristino di infrastrutture viarie esistenti qualora strettamente necessario ➢ Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità (mediante utilizzo di tecniche di Ingegneria Naturalistica e opere di regimentazione acque) ➢ Recupero e valorizzazione sentieri per itinerari ed escursioni turistiche guidate ➢ Interventi di selvicoltura naturalistica mirati alla conservazione della risorsa forestale a cura dell'Ente Parco e delle autorità preposte ➢ Manutenzione ordinaria, straordinaria e recupero conservativo del patrimonio edilizio esistente, secondo gli indirizzi e i criteri stabiliti.	➢ Sono consentite tutte le attività produttive tradizionali già esistenti e quelle finalizzate alla fruizione turistica ecocompatibile ➢ È consentito l'uso turistico ricettivo limitatamente alle strutture esistenti ➢ Osservazione della fauna ➢ Laboratori didattici ambientali	➢ Indirizzi e discipline edilizie; ➢ Piani di assestamento forestale; ➢ Progetti di interventi mirati. ➢ Misure di conservazione ZSC



RISERVE GENERALI ORIENTATE Tipo A

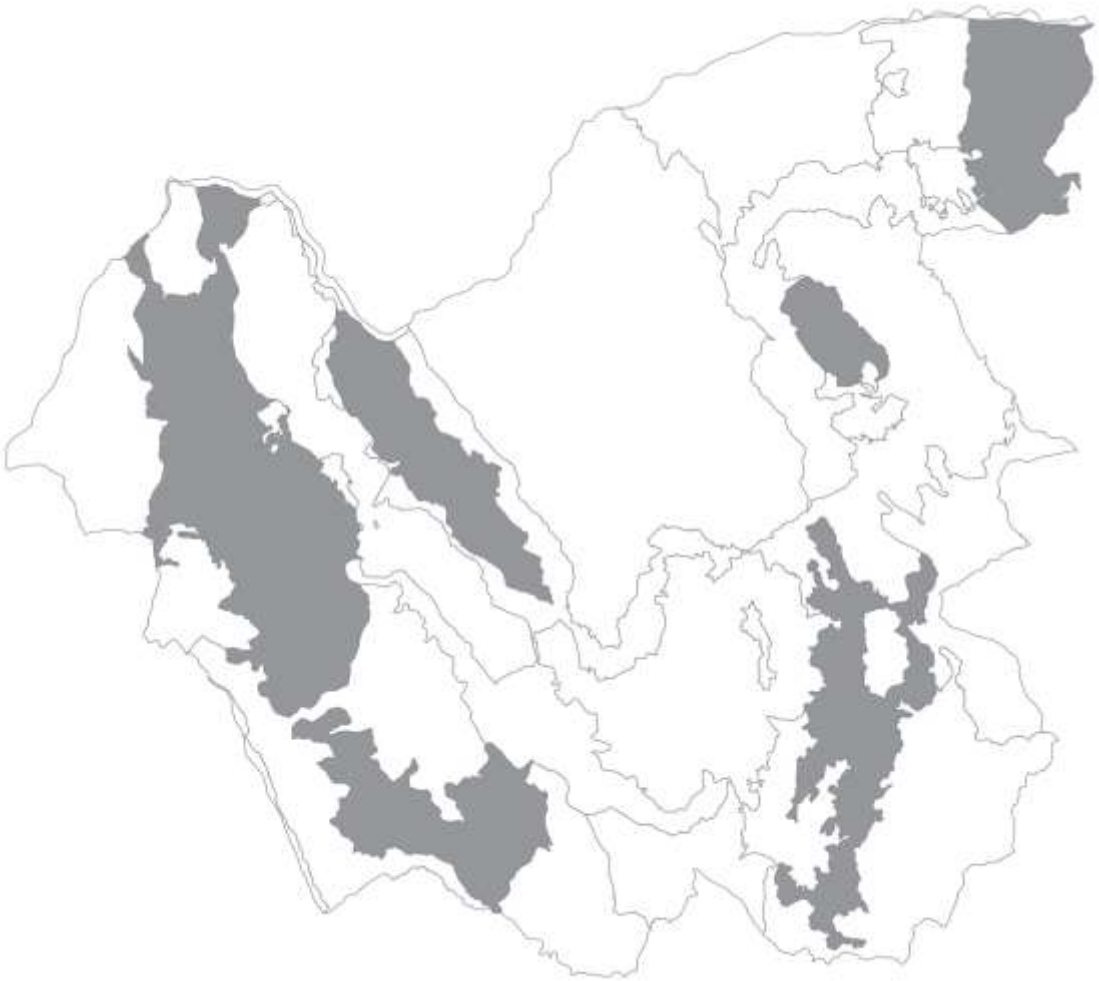
Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane

RISERVE GENERALI ORIENTATE Tipo B: *miglioramento degli equilibri ambientali.*		
Tipologia interventi	**Usi**	**Strumenti di attuazione**
➢ Realizzazione di nuove infrastrutture viarie strettamente necessarie ➢ Selvicoltura naturalistica compresi i tagli intercalari volti a favorire la funzione di protezione idrogeologica e a incrementare la complessità e la biodiversità delle cenosi forestali, ma solo su indicazioni dell'Ente Parco ➢ Sentieristica attrezzata su tracce di piste esistenti ➢ Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità ➢ Tutti gli interventi mirati alla salvaguardia dell'alveo dei fiumi e torrenti (geologici, forestali etc.) e alla messa in sicurezza di aree in dissesto.	➢ Fruizione ambientale – turistico – ricettiva; ➢ È consentito l'uso turistico ricettivo limitatamente alle seguenti tipologie: – Agriturismi – Campeggi – bed and breakfast – alberghi diffusi Tali usi sono consentiti esclusivamente nei manufatti esistenti ad esclusione dei campeggi. ➢ Visite ed escursioni guidate ➢ Laboratori didattici ambientali	➢ Indirizzi e discipline edilizie; ➢ Piani di assestamento forestale; ➢ Studi scientifici e ricerche; ➢ Progetti di interventi mirati. ➢ Misure di conservazione ZSC (misure di contiguità)



RISERVE GENERALI ORIENTATE Tipo B

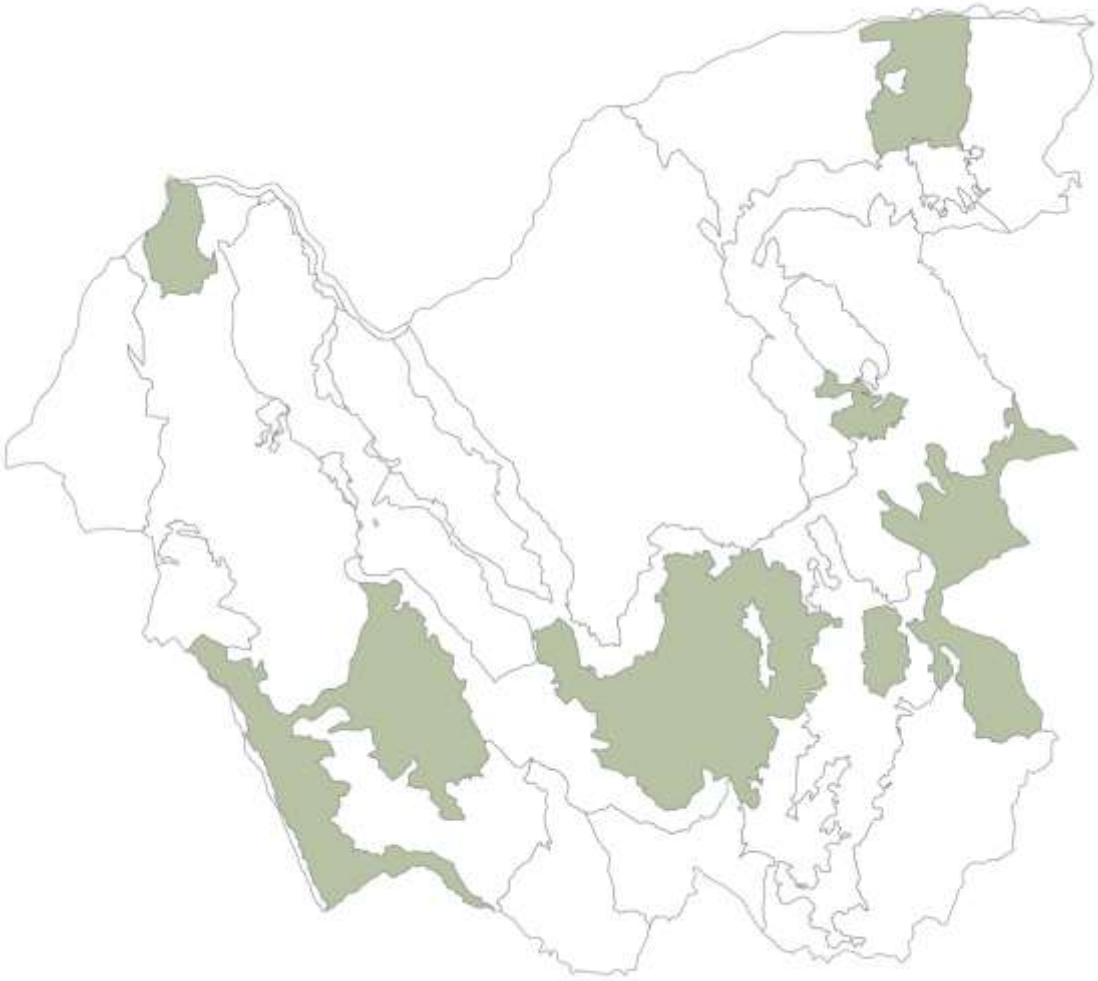
AREE DI PROTEZIONE Tipo A: *aree di protezione di ambiti agricoli di valore ecologico*.		
Tipologia interventi	**Usi**	**Strumenti di attuazione**
➢ Adeguamento della viabilità esistente ➢ Adeguamento di strutture a supporto degli usi consentiti in conformità con gli indirizzi e le discipline edilizie ➢ Interventi di piantagione di ecotipo locale ➢ Tutti gli interventi di infrastrutturazione strettamente necessari per l'espletamento degli usi consentiti ➢ Mantenimento degli elementi naturali e di strutturazione del tessuto agrario esistente ➢ Mantenimento degli elementi naturali e di strutturazione del tessuto vegetazionale	➢ Fruizione ambientale – turistico – ricettiva ➢ Attività agro – zootecniche biologiche e di qualità; ➢ Attività di consumo e vendita di produzione biologica; ➢ Reintroduzione delle colture identitarie; ➢ Fattorie didattiche; ➢ Visite guidate alle attività. ➢ Attività zootecnica senza trasformazione del territorio; ➢ Laboratori didattici nei settori agricoli e zootecnici;	➢ Progettazione, programmazione e marketing per la valorizzazione e circuitazione dei prodotti; ➢ Progetti scientifici nel settore agro – alimentare per la promozione della biodiversità alimentare.



AREE DI PROTEZIONE Tipo A

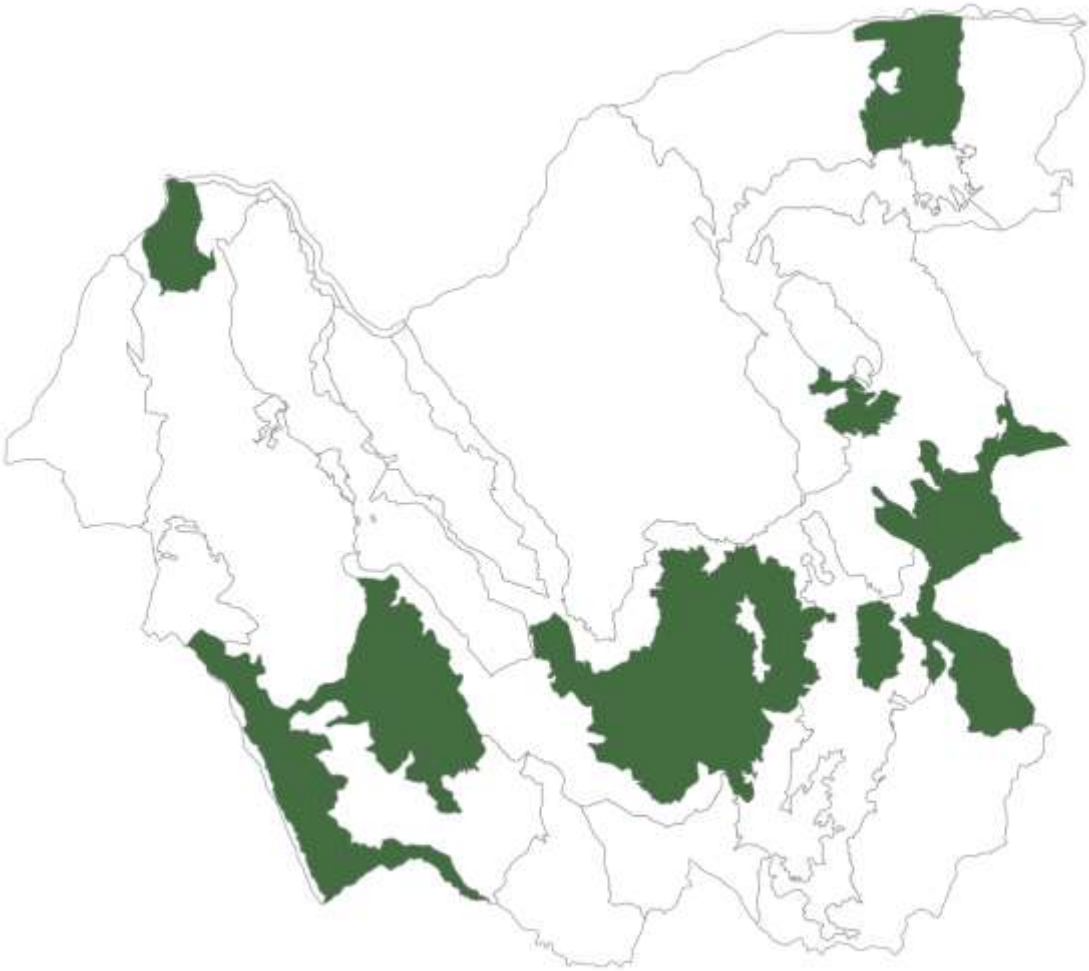
Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane

AREE DI PROTEZIONE Tipo B: *aree di protezione degli ambiti di valore ecologico per presenza di mosaico vegetazionale*		
Tipologia interventi	**Usi**	**Strumenti di attuazione**
➢ Sistemazione e regimentazione delle acque superficiali mediante tecniche di I.N. e opere forestali ➢ Riuso dell'edilizia rurale sparsa ➢ Manutenzione ordinaria, straordinaria e recupero conservativo del patrimonio edilizio esistente, finalizzata agli usi consentiti secondo gli indirizzi e i criteri stabiliti. Sono consenti ampliamenti dei manufatti esistenti e aumenti di altezze esclusivamente per pertinenze e annessi ad uso produttivo. ➢ Tutti gli interventi di infrastrutturazione strettamente necessari per l'espletamento degli usi consentiti.	➢ Attività agricole – zootecniche senza variazione degli attuali usi del suolo ➢ Salvaguardia della vegetazione ripariale ➢ Attività turistico ricettive ➢ Attività ludico sportive.	➢ Progetti di interventi mirati ➢ Studi scientifici e ricerche ➢ Misure di conservazione ZSC (misure di contiguità)



AREE DI PROTEZIONE Tipo B

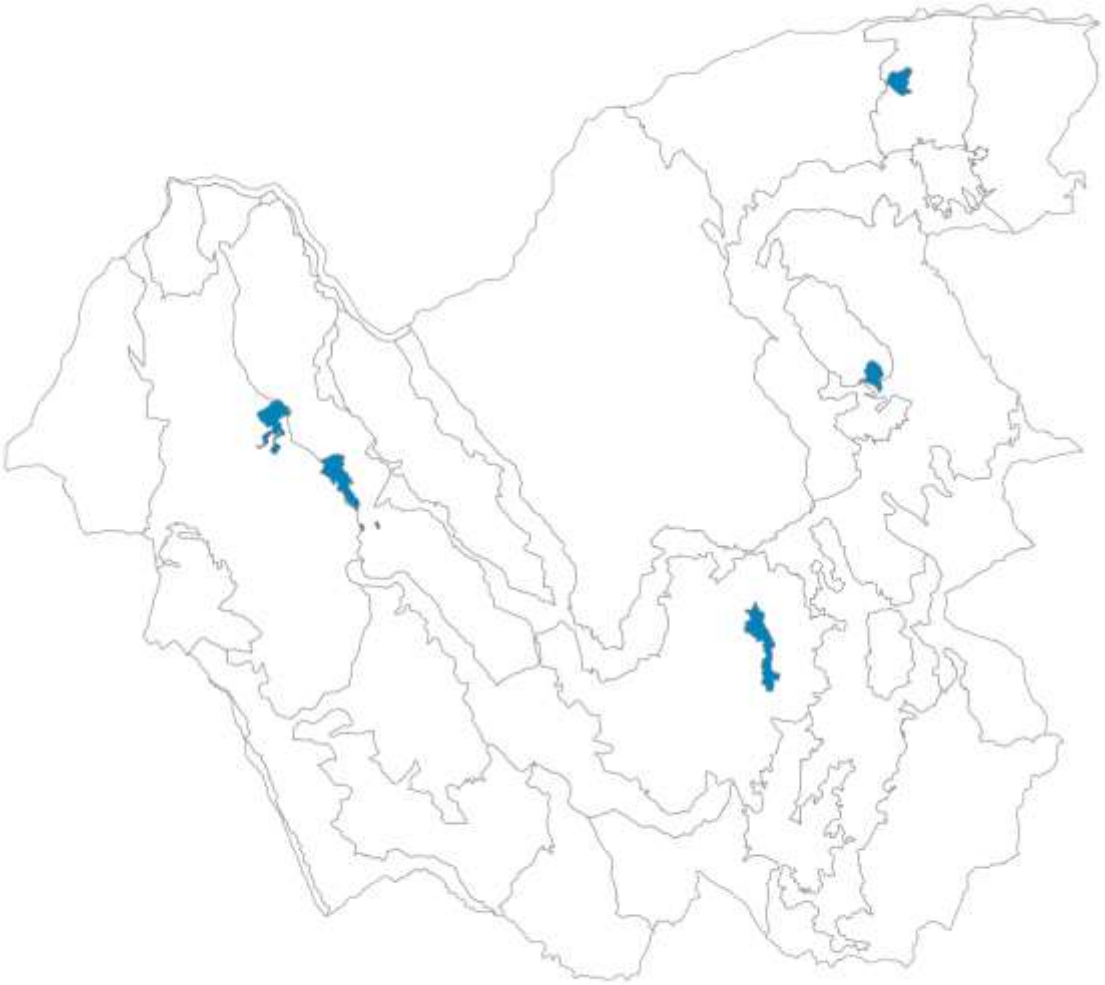
AREE DI PROTEZIONE Tipo C: *aree di protezione dei corridoi ecologici e fasce ecotonali*		
Tipologia interventi	**Usi**	**Strumenti di attuazione**
➢ Manutenzione ordinaria, straordinaria e recupero conservativo del patrimonio edilizio esistente, secondo gli indirizzi e i criteri stabiliti e delle infrastrutture viarie esistenti; ➢ Manutenzione del territorio.	➢ Mantenimento di usi agro – silvo – pastorali.	➢ Progetti di interventi mirati. ➢ Misure di conservazione ZSC (misure di contiguità)



AREE DI PROTEZIONE Tipo C

Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane

AREE DI PROMOZIONE		
Tipologia interventi	**Usi**	**Strumenti di attuazione**
➢ Realizzazione di nuove infrastrutture viarie ➢ Realizzazione nuove strutture (strutture informative, bus terminal, aree di scambio ➢ Incentivazione dell'attività zootecnica connesse al pascolamento brado e semibrado ➢ Incentivazione della produzione agro alimentare ➢ Realizzazione di opifici per la trasformazione della carne ➢ Realizzazione di nuovi punti vendita	➢ strutture ricettive ➢ attività zootecniche e agro – alimentari ➢ escursionismo e fruizione ambientale ➢ consumo e vendita di prodotti biologici ➢ infrastrutturale Secondo le previsioni degli specifici RU per la le quali valgono le disposizioni di cui alla modalità A1/2 del Piano paesiistico "Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristici costitutive con nuovi usi compatibili, consistente nella realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e rispristino delle caratteristiche costitutive, nonché degli interventi volti all'introduzione di nuovi usi che non alterino dette caratteristiche".	➢ Regolamenti Urbanistici ➢ Progettazione, programmazione e marketing per la valorizzazione e circuitazione dei prodotti



AREE DI PROMOZIONE

Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane

5. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

In linea con quanto previsto dalla normativa sulla VAS, tale fase prevede l'analisi della coerenza degli obiettivi del Piano con il quadro programmatico sovraordinato e gli obiettivi di protezione ambientale e sostenibilità stabiliti a livello superiore. Attraverso l'analisi di coerenza esterna si verifica quindi la coerenza dell'impostazione del Piano rispetto alla sostenibilità rappresentata dagli strumenti vigenti sovraordinati e le possibili sinergie con gli stessi e con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio.

L'analisi e la collocazione del Piano del Parco all'interno di tale contesto permetterà dunque la costruzione di un quadro d'insieme contenente gli obiettivi ambientali fissati da altri strumenti. Data la valenza di piani di coordinamento con valenza paesaggistica-ambientale, i riferimenti principali per le fasi di indagine e valutazione nell'ambito della presente VAS sono rappresentati, rispettivamente il **Piano Paesistico "Gallipoli Cognato", approvato con L.R.n. 3 del 1990** e dal **redigendo Piano Paesistico Regionale di cui al D. Lg.vo n. 4 del 2004** e s.m.i.. A questi si aggiunge la pianificazione comunale e sovracomunale (Regionale e Provinciale) di settore.

Si illustrano sinteticamente i diversi livelli di pianificazione interessanti il territorio con i quali il Piano di Gestione interagisce. Questi sono:

- ✓ Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale, approvato con L.R. n. 1 del 19/01/2010 e s.m.i.;
- ✓ Programma Operativo F.E.S.R. 2007/2013, approvato con D.G.R. n. 46 del 20/01/2009 e s.m.i.
- ✓ Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, approvato con D.G. R. n.288 del 04/03/2008 e s.m.i.;
- ✓ Piano Turistico Regionale, approvato con D.G.R. n. 569 del 03/08/2009;
- ✓ Programma Triennale di Forestazione 2009/2011, approvato con D.C.R. n. 537 del 12/05/2009 e s.m.i.;
- ✓ Piano Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata, approvato dal Comitato Istituzionale in data 17/10/2005;

- ✓ Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, adottato dall'Autorità di Bacino Nazionale del Liri, Garigliano e Volturno il 24/02/2010;
- ✓ Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con Legge Regionale n. 6 del 02/02/2001 e s.m.i.
- ✓ Misure di Conservazione per le Aree SIC - ZPS

5.1.1. Rapporti tra il Piano del Parco e la strumentazione vigente

Da quanto riportato nella relazione tecnica del Piano, si evince che la pianificazione in oggetto non può prescindere dall'esistenza dagli strumenti di gestione del territorio già in essere (PPAAVV), né da quelli in fieri (Piani di gestione o misure di conservazione delle aree SIC e ZPS, Piano Paesistico regionale); pertanto è opportuno individuare e definire il sistema delle relazioni gerarchiche intercorrenti tra il Piano del Parco e i su elencati strumenti esistenti o in corso di redazione, al fine di pervenire ad una strumentazione chiara e inequivocabile e di evitare sovrapposizioni e rischiose contrapposizioni tra strumenti che insistono sullo stesso territorio.

La normativa vigente in tal senso fino all'entrata in vigore dei decreti correttivi al D. Lg.vo 42/02 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - , conferiva al Piano del Parco un ruolo sovraordinato rispetto a tutti i piani urbanistici.

L'art. 25 della L.394/91, tuttora in vigore, così recita:

Legge n. 394/91 – Art. 25 - Strumenti di attuazione

2. Il piano per il parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione. Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

La L.R. n. 47/97, istitutiva del Parco, richiama tale assunto all'art. 16, comma 5:

Legge Regionale n. 47/97 - Art. 19 - Piano per il parco

5. Il Piano per il parco ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico; le indicazioni in esso contenute e le relative norme di attuazione sono efficaci e vincolanti, dalla data del provvedimento di approvazione da parte del Consiglio regionale, e si sostituiscono ad eventuali previsioni difformi degli strumenti urbanistici locali.

Tale articolo è stato successivamente modificato con L.R. n. 2 /2011, adeguandolo alla normativa introdotta dai Decreti correttivi al D Lg.vo 42/04. Pertanto anche ai sensi della legge regionale vigente "le indicazioni contenute nei Piani per i Parchi sono sottoposte al principio della prevalenza del piano paesaggistico di cui all'art. 145, comma 3 del D. Lg.vo 42/04 e s.m.i."

Il Piano del Parco è sovraordinato rispetto agli strumenti urbanistici comunali (Piani Regolatori Generali e Regolamenti Urbanistici vigenti e in corso di redazione); merita altresì un approfondimento, invece, il rapporto intercorrente tra il Piano del parco e i gli strumenti urbanistici a scala territoriale, in particolare il Piano Paesistico e le misure di conservazione delle aree SIC e ZPS presenti.

5.1.2. Rapporti tra il Piano del Parco e il Piano Paesistico di Area vasta

Se è vero che la L. 394/91 attribuisce al Piano del Parco "valore di Piano Paesistico…..e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali a qualsiasi livello" (art. 25), con l'entrata in vigore del Codice dei beni Culturali e del paesaggio e dei successivi Decreti di modifica, (2004 – 2006 – 2008) si ribadisce la priorità della pianificazione paesaggistica come strumento di tutela e di disciplina del territorio (artt. 135 e 143, 144, 145), stabilendo una scala gerarchica che vede il piano paesaggistico sovraordinato agli altri strumenti urbanistici. Il Codice demanda alle regioni la redazione e l'approvazione dei piani paesaggistici (o piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici) i quali devono sottoporre a "specifica normativa d'uso" tutto il territorio regionale. Sebbene il Codice fissasse al 31 dicembre del 2009 il termine ultimo per la verifica di conformità dei Piani Paesisitici esistenti - obbligo posto in capo alle regioni che già disponevano di tali strumenti -, alla data odierna il Piano Paesaggistico della regione Basilicata è ancora in corso di elaborazione. Si pone pertanto la necessità di individuare le relazioni intercorrenti tra il Piano del Parco e:

- ✓ **il Piano Paesistico "Gallipoli Cognato", approvato con L.R.n. 3 del 1990;**
- ✓ **il redigendo Piano Paesistico Regionale di cui al D. Lg.vo n. 4 del 2004 e s.m.i.**

Parrebbe chiaro che il Piano del Parco, istituito nel 1994 ai sensi della L n. 394/91 con apposite Leggi Regionali (n. 28/94 e n. 47/97), andrebbe in ogni caso a sostituire il previgente Piano

Paesistico "Gallipoli Cognato", approvato nel 1990 e dunque anteriormente all'entrata in vigore della Legge Quadro sulle Aree protette 394/91.

E' pur vero che tale Piano Paesistico è destinato ad essere sostituito dal Piano regionale, al quale la già citata L.R. n. 2 del 2011 ("Modifiche alla L.R. 28/94") attribuisce funzione prevalente rispetto al Piano del Parco. Non si rintraccia pertanto un coordinamento tra l'art. 25 della L. 394 entrata in vigore nel 1991 e regolarmente in vigore, che attribuisce al Piano del parco anche valore di Piano Paesistico, e l'art. 145 del D. Lg.vo 4/04, come modificato dall'art. 2 del D. Lg.vo n. 63 del 2008, che al comma 3 dispone che «... Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.». Parrebbe illuminante in tal senso la sentenza n. 180 del 30.5.2008 con la quale la Corte Costituzionale ha chiarito che le disposizioni dei Piani paesaggistici sono sempre prevalenti sulle previsioni eventualmente in contrasto contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale, ivi compresi quelli predisposti dagli Enti gestori delle aree naturali protette. [1]

Pertanto si può ritenere che il Piano del Parco debba essere considerato lo strumento di cui l'Ente Parco si dota per gestire il territorio nel rispetto della tutela dei valori naturali e ambientali, promuovendo interventi di sviluppo compatibile economico, produttivo e sociale del territorio; il piano paesistico, secondo il dettato del D. Lg.vo 4/04, rimane invece strumento di gestione della risorsa paesaggistica, che il Piano del Parco deve recepire.

1 Nella fattispecie la Corte ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 12, comma 2, della legge della Regione Piemonte 19 febbraio 2007, n. 3 (Istituzione del Parco fluviale Gesso e Stura), nella parte in cui dispone che «Il piano d'area è efficace anche per la tutela del paesaggio ai fini e per gli effetti di cui all'articolo 143 del D. Leg.vo 42/2004 ...».

Detta previsione si pone infatti in contrasto con il principio in base al quale la cura degli interessi pubblici concernenti la conservazione ambientale e paesaggistica spetta in via esclusiva allo Stato, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera s), della Costituzione. Dal dettato costituzionale discende altresì l'impossibilità di alterare la «gerarchia» degli strumenti di pianificazione del territorio, espressa dall'art. 145 del D. Leg.vo 42/2004, e la conseguente necessità che prevalga comunque l'impronta unitaria della pianificazione paesaggistica. Il citato articolo 145 dispone infatti al comma 3 che «... Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.».

Questo, pertanto, si configura come strumento di gestione del territorio sovraordinato ai piani comunali e di settore (che ad esso devono conformarsi), che recepisce le prescrizioni e le previsioni del Piano Paesaggistico Regionale riguardo alla risorsa paesaggio. E' evidente che tale obiettivo può essere perseguito solo attivando opportune fasi interlocutorie finalizzate al coordinamento tra l'Ente Parco e la Regione, atteso altresì che ambedue gli strumenti devono essere approvati dalla Regione, e che le fasi temporali di elaborazione dei due piani non risultano coincidenti. Si ritiene necessario, pertanto, che l'Ente Parco solleciti queste interlocuzioni con gli Uffici regionali preposti, proponendo quale base di discussione i contenuti del presente Piano Preliminare del Parco.

5.1.3. Rapporti tra il Piano e diversi livelli di pianificazione interessanti il territorio

La pianificazione proposta è coerente con le indicazioni programmatiche della programmazione di settore indicata a inizio paragrafo in quanto lo stesso recepisce nel regolamento attuativo le indicazioni rivenienti da tali programmazioni.

5.1.4. Rapporti tra il Piano del Parco e i Piani di gestione delle aree SIC e ZPS.

La presenza delle aree SIC e ZPS nell'ambito del Parco pone la necessità di interfacciare le misure di conservazione di tali aree con le previsioni del Piano del Parco.

In prima istanza appare indispensabile prefigurare una perimetrazione del Parco stesso che comprenda integralmente o escluda integralmente tali aree. Due di esse (SIC Bosco di Montepiano e SIC-ZPS Valle Basento-Grassano scalo) ricadono solo in parte all'interno dell'attuale confine del Parco. Per le ragioni che si espongono nei successivi Capitoli, si ritiene opportuno escludere quest'ultima e annettere al Parco la SIC "Bosco di Montepiano" nella sua interezza.

Ciò detto, si pone la questione di approfondire il sistema normativo nel quale si inquadrano le modalità di gestione dei Siti di Importanza Comunitaria. Esse sono contenute nel D.M. 3

settembre 2002 "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000", emanato a seguito del D.P.R. n. 357 del 1997 recante il regolamento di attuazione della Direttiva n. 92/43CE. le Linee Guida annoverano i Piani di gestione tra le possibili misure di conservazione strutturale e funzionale da adottare per proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali, con particolare riferimento agli habitat e alle specie peculiari individuati negli allegati alla Direttiva in questione. Le attività di protezione e conservazione, e conseguentemente l'adozione delle misure necessarie, sono in capo alle amministrazioni regionali, alle quali le Linee guida lasciano ampi spazi di manovra, prevedendo la possibilità che esse adottino una specifica legislazione riguardante i Siti Natura 2000; le regioni rimangono comunque competenti per l'adozione dei Piani di gestione.

Né il regolamento né le Linee guida, pertanto, definiscono una specifica fattispecie per i piani di gestione, che non sono obbligatori ma, laddove predisposti, *hanno priorità logica rispetto ad altre misure di conservazione* e seguono l'iter formativo e procedurale previsto dalla legislazione urbanistica regionale. Una parte sostanziale delle Linee Guida è dedicata alle fasi esplorative necessarie per pervenire alla decisione o meno di redigere i Piani di gestione. Le Linee Guida prefigurano due casi specifici, a seconda che l'area SIC o ZPS sia o meno già compresa in un'area naturale protetta. La redazione di un piano di gestione a sé stante risulta indispensabile nel caso in cui non sussistano sul territorio in esame altre forme di protezione e conservazione. Nel caso invece in cui l'area sia interna ad un'aera protetta, è necessario *verificare se gli strumenti di protezione esistenti siano sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per il quale il sito è stato individuato*[2]. Tale passaggio costituisce uno degli step dell'Iter e logico-decisionale tracciato nelle Linee Guida, e specificatamente quello inerente alla Prima fase – Attività conoscitive preliminari.

In sostanza il D.M. individua nei piani di gestione lo strumento atto a individuare le misure di conservazione laddove non esistenti; laddove invece i siti Natura 2000 siano già ricompresi in piani di valenza territoriale, è necessario che questi ultimi vengano opportunamente integrati per garantire il raggiungimento delle finalità della Direttiva. Inoltre, *se si tratta di integrare le misure di gestione in piani di valenza superiore, i soggetti attuatori possono essere gli enti*

2 Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 3 settembre 2002 "Linee Guida per la gestione dei Siti Natura 2000"

ordinariamente incaricati di dare esecuzione ai piani "contenitore"[3]. Il Ministero individua quindi anche i Piani sovra-ordinati quali strumenti utilizzabili dalle Regioni e/o dalle Province per definire le misure di tutela dei Siti, senza il ricorso alla formazione di piani di gestione a se stanti. In definitiva il Ministero richiede in via prioritaria che gli strumenti di pianificazione (piani urbanistico-territoriali, piano del parco o della riserva, piani di assestamento forestale ecc.) ***esistenti o in itinere*** contengano misure sufficienti al mantenimento degli habitat e delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente, e ne stabilisce all'occorrenza l'integrazione con le misure obbligatorie di protezione o anche le necessarie varianti; in tal caso la pianificazione esistente o in itinere si configura come pianificazione integrata con le finalità della Direttiva. Laddove ciò non risulti possibile (inesistenza di pianificazione) occorre redigere apposito Piano di gestione, concepito ed approvato come strumento di pianificazione a sé stante.

Nel caso specifico del Parco regionale di Gallipoli Cognato, si verifica la circostanza che sia in corso di redazione il Piano del Parco e contemporaneamente siano state avviate dalla Regione le attività di ricognizione dei Siti Natura 2000 e di aggiornamento dei relativi formulari standard finalizzati alla eventuale redazione dei piani di gestione, così come previsto dai numerosi provvedimenti emanati dalla regione a seguito della costituzione della rete Natura 2000. Da quanto su espresso, si evince che il Piano del Parco debba configurarsi come piano in itinere di valenza territoriale i cui contenuti normativi devono recepire pienamente le indicazioni e le misure di conservazione provenienti dalla Cabina di regia e dal gruppo di studio appositamente costituto, in tal modo verificandosi la possibilità di non ricorrere a piani di gestione a sé stanti, nel pieno rispetto dello spirito delle linee guida, evidentemente orientate ad evitare sovrapposizione di norme e di strumenti di gestione sullo stesso ambito territoriale.

Anche in questo caso, dunque, è necessario attivare in fase preliminare opportune interlocuzioni tra gli estensori del piano del Parco, gli specialisti incaricati dalla regione Basilicata e i Dipartimenti regionali competenti al fine di sincronizzare le fasi operative e pervenire alla stesura di un Piano che integri opportunamente le finalità di tutela e valorizzazione dell'Ente Parco con quelle conservative delle aree SIC e ZPS, nel rispetto dello spirito delle Linee Guida.

3 Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 3 settembre 2002 "Linee Guida per la gestione dei Siti Natura 2000"

6. RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

La zonazione individuata, dettata dagli obiettivi di piano, ha tenuto conto della condizione territoriale preesistente all'istituzione dell'area protetta e delle necessità di tutela e conservazione oltre che delle valenze naturalistiche anche del patrimonio agro zootecnico e socio culturale dell'areale di interesse. La distribuzione dei vari livelli di protezione derivante dalla zonazione è stata da subito condivisa da tutti i soggetti coinvolti nel processo di valutazione, così come verificabile dalle osservazioni prodotte, pertanto non è stato necessario, durante l'elaborazione del Piano, proporre e valutare scelte alternative

7. ANALISI DEGLI IMPATTI

I possibili impatti sull'ambiente e sulla salute umana connessi alla realizzazione delle scelte previste dal Piano del Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, vengono di seguito sinteticamente discussi.

ENTITA' ED ESTENSIONE DEGLI IMPATTI

Potenziali impatti ambientali	Analisi delle caratteristiche di Piano	Valutazione	Argomentazione
Consumo idrico	Possibile a delle esigenze idriche nel periodo aumento estivo	trascurabile	Necessità di pianificare lo sfruttamento della risorsa idrica, ridurla e contenerla
Inquinamento dei corpi idrici	Possibile interferenza tra sorgenti e fruizione del Parco	mitigabile	Tutela delle sorgenti con opportuna zonizzazione
Trasformazione del territorio	Possibilità di ampliamento di impianti e attrezzature a uso del Parco	Potenziale impatto	I progetti dovranno essere sottoposti a valutazione di impatto per un corretto inserimento
Produzione di rifiuti	Possibile aumento dovuto alla presenza turistica	mitigabile	Sarà necessario sviluppare un sistema integrato per l'intero territorio del Parco
Incremento del traffico e sosta	Possibile aumento dovuto alla presenza turistica	mitigabile	Il Piano mette in atto progetti di interscambio tra mobilità carrabile e altri sistemi di mobilità
Qualità dell'aria	Il Piano non incide significativamente su questa matrice	trascurabile	

Potenziali impatti ambientali	Analisi delle caratteristiche di Piano	Valutazione	Argomentazione
Durata ed estensione degli impatti possibili effetti cumulativi	Si ritiene che l'unico impatto duraturo sia la realizzazione di nuove infrastrutture e attrezzature	Potenziale impatto	Possibili effetti limitati dalla valutazione da parte del Parco e dalla gestione dei rapporti con le amministrazioni comunali
Rischi per la salute umana e per l'ambiente	Indifferenti	Trascurabile	
Sviluppo di centri urbani e incremento di servizi a servizio della comunità	Aumento dei servizi e delle strutture ricettive	mitigabile	Il Piano prevede opportune misure di regolamentazione dello sviluppo di queste attività
Impermeabilizzazione del suolo	Indifferenti	Trascurabile	

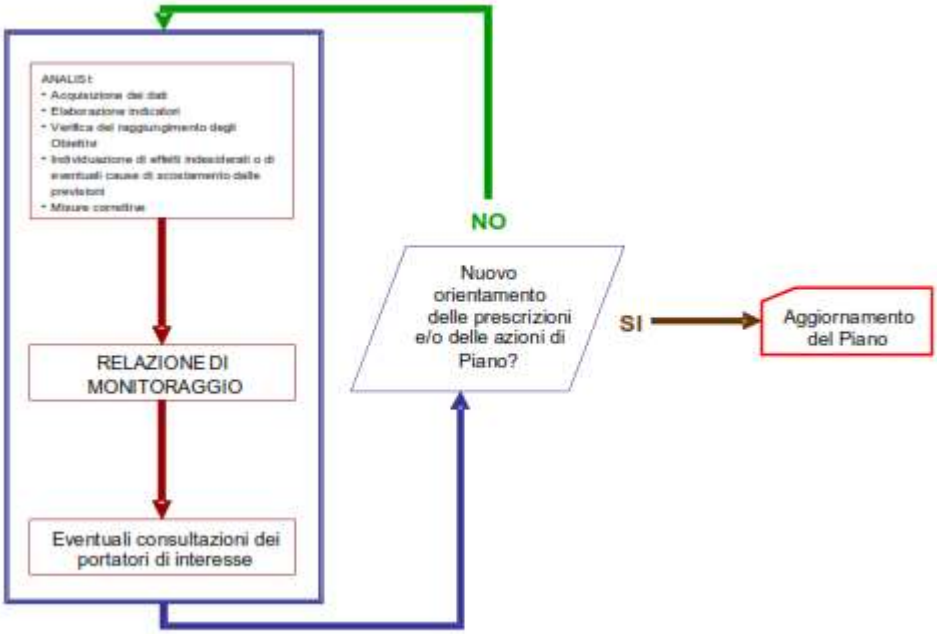
In conclusione, ai fini della verifica del grado di approfondimento richiesto al Rapporto Ambientale per la VAS della proposta di Piano per il Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, si ritiene di poter affermare che:

- ✓ le caratteristiche della proposta di Piano, volto alla ricerca della conservazione, salvaguardia e valorizzazione della caratteristica condizione di area Parco, con obiettivi e strategie di sostenibilità ambientale del territorio e di sostenibilità sociale ed economica delle comunità locali,

- ✓ le caratteristiche delle aree, rappresentate da prevalenti porzioni di territorio naturale ad alto valore in termini di biodiversità e paesaggistici, e degli impatti, modesti e settoriali in rapporto alla potenziale portata positiva del Piano stesso, portino ad escludere che l'attuazione del piano determini l'insorgere di impatti significativi negativi per l'ambiente.

8. MONITORAGGIO

La vita di un Piano prende avvio dalla conclusione della fase pianificatoria ma nelle sue successive fasi è opportuno e necessario prevedere che il Piano principale sia affiancato un piano di monitoraggio che ne valuti l'attuazione, il grado di raggiungimento degli obiettivi propri prefissati in coerenza con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, gli effetti indotti sulle componenti ambientali e socio-economiche la loro evoluzione nel tempo, anche al fine di rilevare eventuali lacune, discrasie o addirittura effetti negativi.



Tra Piano principale e Piano di monitoraggio si instaura una relazione circolare, tale per cui entrambi gli strumenti nel tempo, e grazie al contributo degli enti competenti e dei portatori di interesse, si perfezionano vicendevolmente.

Il Piano di Monitoraggio è composto da un sistema di indicatori, che possono essere suddivisi in più ordini:

- ✓ Indicatori di stato/contesto che sono volti a valutare lo stato e l'evoluzione del contesto ambientale anche in funzione degli effetti che l'attuazione del Piano induce sull'ambiente. Questi indicatori sono costruiti partendo dagli indicatori di stato e pressione individuati in fase analitica;

- ✓ Indicatori di performance/processo che valutano la velocità e l'efficacia degli interventi ed il raggiungimento degli obiettivi di piano in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità individuati nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna:

e da una Relazione di Monitoraggio che verrà prodotta da parte dell'Ente Gestore con cadenza biennale.

La Relazione di monitoraggio alla sua prima edizione, sarà considerata come sperimentale, una specie di "numero 0" da migliorare ed affinare nelle successive edizioni.

La Relazione di monitoraggio verrà pubblicata presso il sito del Parco; verrà inoltre trasmessa in formato digitale alle autorità con competenze ambientali.

In caso di necessità, verranno avviati dei tavoli di consultazione con le autorità ambientali stesse e/o con i portatori di interesse. Durante tale discussione verranno richiesti pareri ed integrazioni in merito alla situazione ed alle criticità evidenziate nella fase di analisi, e alle possibili misure di aggiustamento, fino ad un riordino complessivo del Piano, con conseguente aggiornamento.

Di seguito vengono elencati gli indicatori individuati come idonei a far parte del Piano di Monitoraggio, suddivisi tra indicatori di processo ed indicatori di stato.

Macroindicatori	Indicatori	Indici	Dati necessari
Indicatore 1 – Complessità e mosaico territoriale	A Estensione complessiva dell'habitat		Rilievi diretti: riperimetrazione degli habitat
	B Dimensione della tessera più estesa dell'habitat		GIS
	C Grado di aggregazione dell'habitat		GIS
	D Rapporto perimetro/superficie dell'habitat		GIS
	E Media delle distanze minime tra le tessere dell'habitat		GIS
Indicatore 2 – Assetto vegetazionale	A Presenza di specie alloctone vegetali		ricerche bibliografiche, rilievi diretti
Indicatore 4 – Assetto faunistico	A Processi informativi di base	a) *chek-list*	Censimenti
	B *Status* delle zoocenosi	a) Consistenza e distribuzione	Censimenti
	C Composizione di zoocenosi guida	a) Consistenza e distribuzione	censimenti di galliformi, rapaci diurni, rapaci notturni, punti di ascolto ornitofauna di ambienti aperti su transetti campione, altre specie indicatrici
	D Presenza di specie animali alloctone		Rilievi diretti
Indicatore 5 – Assetto idrobiologico	A stato morfologico delle acque	b) censimento opere idriche	Rilievi diretti
Indicatore 6 – alterazioni	A Effetti della degradazione del suolo	a) fenomeni di frana e di erosione	Rilievi diretti
	B Effetti dell'inquinamento atmosferico su specie vegetali	a) indagine fitosanitaria	Rilievi diretti
Indicatore 7 – Assetto socio-economico	A Presenze turistiche per unità di superficie	Presenze turistiche per unità di superficie (rifugi, sentieri)	ricerche bibliografiche e indagini dirette

Sommario

1. PREMESSA 1
1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 2
2. INTRODUZIONE 6
3. IL PROCESSO VAS....7
3.1. FASI E METODOLOGIA DEL PROCESSO VAS PER IL PIANO DEL PARCO 8
4. LA PROPOSTA DI PIANO 12
4.1. I CONTENUTI ESSENZIALI DEL PIANO 12
4.1.1. Indirizzi generali del Piano 13
4.1.2. L'articolazione in zone....19
5. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA....34
5.1.1. Rapporti tra il Piano del Parco e la strumentazione vigente....35
5.1.2. Rapporti tra il Piano del Parco e il Piano Paesistico di Area vasta 36
5.1.3. Rapporti tra il Piano e diversi livelli di pianificazione interessanti il territorio 38
5.1.4. Rapporti tra il Piano del Parco e i Piani di gestione delle aree SIC e ZPS. 38
6. RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE 41
7. ANALISI DEGLI IMPATTI 42
8. MONITORAGGIO 44